

Bergamo, 15 marzo 2012

Prot. 10940

Egr. Avv.  
TOMMASO D'ALOIA  
Assessore all'Edilizia privata e Politiche della casa  
del Comune di Bergamo

Egr. Aw.  
ANDREA PEZZOTTA  
Assessore all'Urbanistica e Expo 2015  
del Comune di Bergamo

A seguito dei due incontri avvenuti in merito al progetto del compendio Ex Canossiane, Italia Nostra intende ringraziare per la disponibilità dimostrata.

Apprezziamo molto l'intenzione di tutelare il sistema degli orti storici, recuperandolo ad un uso pubblico, mantenendo però la funzione agricola/produttiva originaria: ci sentiamo di ribadire quanto la ns associazione ha più volte sostenuto nel corso del tempo e cioè che tale spazio aperto e verde deve essere trattato con il rispetto e la cautela con cui si affronta il restauro dei monumenti, essendo a sua volta un pezzo della città carico di significato e testimone della storia del nostro territorio. In termini più concreti riportiamo lo stralcio con i criteri che hanno accompagnato la campagna di tutela degli orti da noi svolta negli ultimi anni, il dibattito con i cittadini durante le visite guidate e che ci fa piacere pensare possano esservi utili sia nella fase attuale di impostazione e verifica del progetto, sia per il mantenimento degli orti e per la sostenibilità della gestione futura.

- **Studiare un progetto di gestione agricola** delle ortaglie orientali, che negli ultimi mesi sono state più volte aperte e visitate dai cittadini, finalizzato alla conservazione e al rispetto assoluto del ruolo storico e della conformazione degli spazi, dell'andamento delle balze, dei rivoli e dell'orografia. A tal fine si potrebbe:

- 1) Avvalersi dell'alta consulenza dell'Orto Botanico comunale finalizzata ad individuare le colture più idonee alle caratteristiche del luogo, indirizzata verso il recupero di antiche varietà botaniche, prodotti specifici della tradizione locale, essenze rare.
- 2) Assegnare la gestione ad una cooperativa agricola con finalità sociali in grado di garantire il mantenimento del luogo, la sua valenza storico-ambientale e la sua produttività, evitando però la sua frantumazione in piccoli lotti recintati (orti urbani secondo il PGT) e il proliferare di elementi (p.e. casotti per deposito attrezzi e recinzioni) che distruggerebbero la bellezza e l'unitarietà dell'insieme.
- 3) Favorire le forme di sinergia tra l'attività agricola svolta nelle ortaglie e il sistema museale. Come già avviene in altre realtà i prodotti degli orti potrebbero essere serviti nella caffetteria del museo, durante le vernici e le feste che accompagnano l'attività delle mostre.
- 4) La sinergia con l'attività museale potrebbe essere rafforzata collocando lungo il nuovo percorso pedonale adiacente alla Roggia Nuova opere di arte ambientale, cioè realizzate con materiali naturali, dando origine ad una sorta di museo all'aperto nel quale i visitatori possano percepire, insieme all'arte, la storia della città e quanto rimane dei suoi spazi.

- 5) Riqualificare il casotto per il deposito attrezzi già esistente rendendolo idoneo a contenere le attrezzature necessarie per la coltivazione dell'intera area delle ortaglie, evitando l'introduzione di materiali costruttivi dissonanti con il contesto verde.
- 6) Si dovrà accuratamente evitare di introdurre elementi estranei e fuorvianti rispetto all'attività agricola, come vialetti, lampioncini, in generale arredo più consono alle caratteristiche del Parco ludico o di svago: potrà essere individuata una porzione dell'area, in prossimità del limite del Parco Suardi, da destinare alla coltivazione didattica e all'educazione ambientale delle scolaresche.

ALTRESÌ SI DOVRÀ FARE IN MODO CHE IL COMUNE ACQUISISCA IL TERRENO DEGLI ORTI STORICI EVITANDO DI CONSENTIRE AL PRIVATO CHE CEDE L'USO DEL SOTTOSUOLO, NEL PRESENTE E NEL FUTURO: QUALSIASI INTERVENTO NEL SOTTOSUOLO FINIREBBE INFATTI PER ALTERARE L'EQUILIBRIO ESISTENTE.

Come per gli orti apprezziamo la volontà di mantenere integro il Parco Suardi, evitandone la manomissione e lo snaturamento con il passaggio del nuovo accesso carrale alla UMI 1 soprastante: l'interesse dimostrato dai cittadini ha evidenziato l'importanza di questi spazi verdi anche dal punto di vista sociale.

Per quanto riguarda il progetto più generale e la trasformazione dell'UMI 1 permangono le nostre forti perplessità, legate soprattutto alla scelta urbanistica di trasformare la destinazione d'uso del servizio pubblico preesistente nell'attuale destinazione residenziale. I motivi di fondo sono già da noi stati illustrati nell'osservazione presentata in fase di adozione del PGT (a cui rimandiamo integralmente) nella quale spiegavamo come sia ormai assodato da un'ampia letteratura scientifica, che l'inserimento di residenze ad alto costo nei tessuti storici non favorisca affatto la rivitalizzazione degli stessi, ma anzi finisca col generare un fenomeno di "desertificazione" sociale. Anche per questo ci sembrerebbe molto utile il tentativo di inserire nell'ampia volumetria disponibile qualche funzione di tipo pubblico, legata al sistema museale e/o a quello universitario che caratterizzano per la loro presenza l'ambito strategico individuato dal PGT. Il sistema di spazi aperti che comprende gli orti e il Parco Suardi, offrirebbe un naturale e qualificato sistema di collegamento pedonale tra i vari poli.

Il progetto attuale fa esplodere le criticità ( da noi state evidenziate preliminarmente) soprattutto per quanto riguarda il tema dell'accessibilità alle autorimesse interrato che, come abbiamo appreso durante l'incontro, si estenderebbero all'intero perimetro della UMI 1, con una superficie di circa 6000 mq.

E' evidente che l'accesso previsto dalla via San Tomaso ( in quel tratto larga meno di cinque metri) è ASSOLUTAMENTE CRITICO, al di là di ogni operazione di cosmesi finalizzata a camuffare l'apertura in facciata.

Così come è evidente che i nuovi flussi automobilistici aggraveranno la situazione del quartiere in termini di rumorosità, inquinamento dell'aria (già elevatissimo) e congestione. Si ritiene peraltro che una previsione di questo tipo, configurandosi come TRASFORMAZIONE PROFONDA DELL'EQUILIBRIO AMBIENTALE DI QUESTA PARTE DI CITTÀ, dovrebbe essere accompagnata perlomeno dalla verifica del rispetto dei limiti che la legge evidenzia sia per il rumore che per la qualità dell'aria.

Senz'altro riteniamo che la quantità di autorimesse, consentita dalla legge entro un range molto ampio, DEBBA ESSERE RIDOTTA AL MINIMO INDISPENSABILE DELLA STRETTA PERTINENZIALITÀ DI UNA AUTORIMESSA PER OGNI APPARTAMENTO, EVITANDO OGNI DOTAZIONE IN ESUBERO. Ciò consentirebbe anche di ridurre la superficie impermeabilizzata in un contesto che presenta un delicatissimo equilibrio idrogeologico.

Ugualmente riteniamo che debba ESSERE RICOMPATTATA LA SOLUZIONE PLANI VOLUMETRICA che attualmente prevede la demolizione dell'edificio più recente del complesso esistente e la ricostruzione di un nuovo fabbricato articolato, di altezza minore, ma con un aumento deciso della superficie coperta che va ad invadere il suolo non edificato del sistema del verde.

Infine sottolineiamo la necessità di studiare accuratamente (PONENDO CONDIZIONI PRECISE IN MERITO ANCHE A LIVELLO DI CONVENZIONE) la cantierizzazione dell'opera. Per gli stessi motivi per cui è arduo approvare l'accesso delle autorimesse dalla via così stretta, è davvero difficile pensare che sullo stesso sedime possano muoversi in libertà automezzi pesanti carichi di un enorme quantità di terra e di detriti. Già l'esperienza del cantiere dell'Ex Collegio Baroni, installato poco più sotto laddove la strada è comunque di sezione quasi doppia, rende evidente che, nell'interesse pubblico, anche questi aspetti devono essere considerati come parti sostanziali del progetto di trasformazione.

Rimaniamo a disposizione per ulteriori incontri e, nella speranza di poter utilmente contribuire alla costruzione della nostra città, porgiamo cordiali saluti.

Serena Longaretti - Presidente Sezione di Bergamo Italia Nostra ONLUS

Maria Claudia Peretti - Vicepresidente Sezione di Bergamo Italia Nostra ONLUS